



Biografia

Santa Rosalia nasce come **Rosalia Sinibaldi** (o di Sinibaldo) intorno al 1128 a Palermo, figlia del duca Sinibaldo, signore della Quisquina e del monte delle Rose, e di Maria Guiscarda (o Viscardi), donna di origini nobili imparentata con la corte normanna (Ruggero d'Altavilla): il nome **Rosalia** viene scelto perché - secondo la tradizione - la figura che annuncia al conte Ruggero (congiunto di Sinibaldo) la nascita della bambina per conto di Dio, parla di una rosa senza spine.

Rosalia cresce alla corte di Ruggero tra fasti e ricchezze, ma ricevendo anche una forte formazione cristiana e un'ottima educazione. La regina Margherita, moglie di Guglielmo I detto il Malo e figlia del re di Navarra, la sceglie come damigella d'onore per le sue eccezionali qualità di regalità e gentilezza e per la sua delicata bellezza.

La ragazza, dunque, ha la possibilità di assistere a eventi mondani e spettacoli eleganti a Palazzo dei Normanni. Un giorno suo padre Ruggero viene salvato dal conte Baldovino, che uccide un leone che lo sta aggredendo, e decide di ricompensare il suo salvatore. Baldovino, dunque, chiede Rosalia in sposa, ma la ragazza - dopo essere stata protagonista di una straordinaria visione - si presenta alla corte con le trecce tagliate: segno che preferisce rifiutare l'offerta, rinunciare al matrimonio e dedicarsi alla fede religiosa abbandonando il lusso della vita di corte.

Il giorno in cui Rosalia dovrebbe incontrare Baldovino, la ragazza guardandosi allo specchio non vede la propria immagine, ma la figura di [Gesù](#) in croce con la corona di spine sulla testa e il volto sporco di sangue: interpreta tale visione come la chiamata di Cristo, e decide definitivamente di abbracciare la vita consacrata per andare in sposa solo a Dio. La giovane, quindi, dopo essersi stabilita per qualche tempo presso la corte di Ruggero II, trova rifugio nel monastero delle Basiliane a Palermo: qui, però, riceve continuamente le visite dei genitori e di Baldovino, che vogliono persuaderla ad accettare la proposta del conte.

Infastidita, *Rosalia* lascia il monastero e si reca in una grotta appartenente al padre, nei pressi di Bivona, sul monte Quisquina. Volendo coltivare la vita contemplativa e dedicarsi completamente alla pietà, la ragazza intraprende quindi una vita anacoretica, passando le giornate pregando



nella più totale solitudine e dormendo per terra: una scelta che le causa sofferenze fisiche e psicologiche, ma che ella affronta con la certezza che solo la solitudine può garantirle la conservazione della sua purezza e il contatto con gli angeli.

Con il passare del tempo, la grotta diviene meta di pellegrinaggio: Rosalia abbandona quindi il suo nuovo rifugio e si trasferisce a Palermo, dove cerca silenzio e tranquillità in una grotta sul Monte Pellegrino, al riparo dai pellegrini. Secondo la tradizione, la ragazza si nasconde nel tronco vuoto di una quercia, per poi scalare il monte e arrivare in cima, in un luogo inospitale, colpito da venti freddi di tramontana: un posto assolutamente impervio ritenuto ideale per un esilio duro.

Circondata da un paesaggio selvaggio, Rosalia trascorre le giornate adorando Cristo e in continua penitenza: il suo corpo, però, è sempre più sfinito. Ella resiste e sopporta ogni sofferenza consapevole che solo quella può essere la via per ottenere la santità. L'obiettivo di rimanere sola evitando il contatto con i pellegrini, però, non viene raggiunto nemmeno questa volta: sarà proprio un gruppo di pellegrini a trovare il corpo senza vita di **Santa Rosalia** il 4 settembre del 1165.

Rendendosi conto di essere prossima alla morte, la donna aveva assunto una posizione adeguata, appoggiandosi a terra, stringendo un piccolo crocifisso al petto con la mano sinistra e usando la mano destra come guancia, pronta a passare a miglior vita: la posizione di chi dorme, e non di chi vuole contrastare la morte.

Santa Rosalia spira non per malattia, ma solo perché terribilmente debole. Il suo culto nasce, però, solo alcuni secoli dopo, a partire dal 1624, in occasione di un'epidemia di peste a Palermo: la leggenda vuole che il propagarsi dell'epidemia sia stato impedito proprio dalle reliquie di **Santa Rosalia**, portate in solenne processione per le strade della città.